

## ARLECCHINO

## CONDIZIONI

Prezzo di abbonamento Napoli a domicilio e Provincie di Italia.

Franco di porto.

Trimestre due. 2 49  
pari a Lire 10 29  
Semestre D. 4 40  
pari a Lire 17 83  
Annata D. 8 09  
pari a Lire 34 00

Per gli abbonati di Napoli che lo mandano essi a ritirare all'Ufficio del Giornale Trimestre Due. 2 00  
pari a Lire 8 50



## DEGLI ASSOCIATI

Un numero  
staccato D. « 65  
pari a Lire « 21

Per la Francia  
da aggiungersi  
per ogni trimestre L. 7 50

Pel Belgio L. 5 00

Pel Portogallo  
e la Spagna L. 7 10

Per la Turchia  
Grecia e Egitto . . . . L. 3 30

Per Malta e le  
Isole Ionie. . L. 3 34

**L'Arlecchino esce tutt' i giorni, meno le Domeniche.**

Le spedizioni nelle Provincie e all'Estero si faranno nei giorni di Martedì, Giovedì e Sabato.—Lettere, plichi, stampe e Denari non saranno ricevuti se non franchi di posta coll'indirizzo a *Angelo Mirelli* Direttore proprietario nell'Ufficio del Giornale Strada Toledo 166. — Le associazioni partono dal primo e sedici di ogni mese. — Per le inserzioni ed avvisi il prezzo sarà convenuto alla amichevole. — I ricevuti non saranno validi se non quelli che escono bollati direttamente dall'Amministrazione del Giornale.

## NAPOLI 18 SETTEMBRE

Finalmente l'organo ha parlato.

Quando dico l'organo, vi prego di credere, che io parlo dell'organo, organo di Torino e non già del sottorgano di Napoli.

L'organo dunque ha parlato ed ha parlato chiaro, più chiaro dell'acqua fresca di S. Paolo, dell'acqua insipida del Leone e dell'acqua storica dei Pisciarelli.

L'organo ha parlato forte come se fosse stato molto tempo sotto l'aceto in compagnia dei capperi e delle alici.

Dalle parole dell'organo, Arlecchino per mezzo della seconda vista delle streghe, arriva a vedere che D. Urbano trovasi di casa e di bottega seduto nel quarto dei sette peccati mortali, cioè in quel peccato ch'è stato celebrato dalla bonanima di D. Eugenio Sue nella persona di Cloarek, il quale portava la toga come D. Urbano e lavorava di testa come un montone, ogni qualvolta si trattava di fare la giustizia.

Son certo anzi suppongo che il vostro nemico politico D. Raffaele Conforti, il quale ci dette quel confortino, quando io invece di Arlecchino, mi faceva chiamare

*Torre di Babele*, sarà mandato allo storno, perchè D. Raffaele ha parlato di quell'amico, come non ne ha parlato D. Urbano, che sta nascosto dietro le scene dell'organo.

Adesso ho capito, (ma io già l'aveva capito) che lo Stato d'Assedio non può levarci l'incomodo per ora; e noi rimanghiamo come il capitone sotto all'olio, come l'ostrica nel guscio, come l'uovo in corpo alla gallina.

Adesso ho capito, tutto quello che ho capito.

Eppure vi è un vecchio proverbio da ragazzi che dice Quando la farfalla mette l'ali vuol morire.

Chi sa che a D. Urbano non stiano nascendo le ali, e che fra breve non si faccia chiamare D. Icaro Urbano.

Del resto la storia è piuttosto divertente,

Il Lunedì esce la *Monarchia Nazionale*, vecchio organo di D. Urbano e dice: L'animo di fior di latte di Sua Eccellenza propende per l'Amnistia; però diamo questa notizia con tutta la riserva possibile, perchè noi non abbiamo alcuna relazione ufficiale col Ministero.

Il Martedì vien fuori la *Gazzetta del Popolo*, la quale esce a dire: Il governo dopo aver data pruova della sua forza, adesso dovrebbe dar pruova di velocità, dappoichè o si deve o non si deve fare la causa, quando i Magistrati sono solleciti, la Nazione ci guadagna il mille per cento.

Noi facciamo voti per la pronta soluzione di questo affare.

Il Mercoledì salta come un grillo *La decozione*, re-

trogano del panciuto P. C. Boggio, e sostiene che l'amnistia sarebbe una viltà pel governo, e che quindi la causa non solamente si deve fare, ma si deve fare innanzi ad un Consiglio di guerra.

Il Giovedì esce da capo la *Monarchia Nazionale* e torna a dire che il Ministro Presidente si è ritirato in campagna per piangere sugli ultimi avvenimenti; che le sue lacrime sono state tanto abbondanti che ha dovuto licenziare il giardiniere che innaffiava il suo giardino; che il suo cuore si era fatto di pasta frolla e che il suo grido era: o l'amnistia o la morte.

Dopo tutto questo e mentre il pubblico è perplesso e rimane come l'asino in mezzo ai suoni, senza sapere se deve ritenere il Ministero dotato di buone o cattive viscere, ecco che comparisce l'organo e con un cipiglio degno di quel taumaturgo che si chiamava Monsignore Apuzzo, dà una sciabolata *et qui habet habutum habutum*.

Il Cav. Prati accoppiato al Commendatore Capriolo ha stampato un inno, non intitolato *Il fiore di Mergellina*, ma *Il Processo Criminale*.

Io, non volendo lavarmi le mani, come Pilato; non volendo negare come S. Pietro, non volendo tradire, come l'Apostolo del fico; non volendo pentirmi, come la Maddalena; e non volendo chiacchierare come D. Raffaele, mi sono raccomandato alla prima persona del presente indicativo del verbo protestare e come D. Pietro Ulloa non faccio altro che ripetere: io protesto! protesto! protesto!

#### POLITICA DELL'ALTRO MONDO

Carissimi miei appassionati, voi già credete che io voglio parlarvi del Mondo dei più, ma v'ingannate a partito, perchè voglio solo parlarvi delle Americhe e della loro aritmetica politica, che non si fa vincere affatto da quella della vecchia Europa.

Se vere fossero tutte le notizie portate dai giornali dell'altro mondo, da che la guerra è cominciata fino a quest'ora, credo che guerra non ce ne sarebbe più, per cento ragioni, la prima delle quali sarebbe che non ci sarebbe rimasto un sol uomo atto alle armi, anzi non ci sarebbe rimasta una sola femina, un sol cane, un sol gatto, un asino solo.

Le *congole* dei giornali Americani, che odorano d'ingenuità battesimale, sono riportate dai giornali d'Europa senza che questi mai avessero preso la penna per far la prima regola di aritmetica sulla carta, vale a dire la *somma*.

A quest'ora i giornali Federali in massa avranno fatto morire dieci milioni di separatisti, e per controposto i giornali Separatisti ne hanno fatto morire altrettanti.

Io son certo che i venti milioni di morti stanno meglio di voi e di me, et mangiano, et bevono, et dormono; et vestono panni, et fanno cose da homo parecchie, e che vi è bisogno della seconda regola di aritmetica,

cioè della sottrazione, in forti proporzioni, per appurare la vera verità.

Il vostro Arlecchino, che in fatti di verità è numero uno, giorni fa ebbe il piacere di parlare con un *Janhee* venuto da Boston, in confidenza gli dimandai che cosa ci era di vero di tante battaglie, tanti morti e tanti feriti ed il *Janhee* non gli rispose altro che facendo due cifre arabe così come vi trascrivo.

Federali morti 000006, a Separatisti morti 000006 — eguali a 000000.

Tutto il mondo è paese, dice un vecchio adagio e la guerra Americana mi fa ricordare della guerra d'Italia del 49 e del noto giornale il *Lampo* che ogni giorno faceva morire migliaia di Austriaci.

Un abbonato di allora si prese la premura di sommare tutti i morti Austriaci portati dal *Lampo* e vide chiaramente che ce n'erano qualche migliaio di più di quanto era l'effettivo dell'intero esercito Austriaco.

Ai lettori le conseguenze e rimangono avvisati che in fatti di verità giornalistiche, non debbono credere altri che il loro Servitor non Brighella ma

ARLECCHINO

#### PI-PIO E IL RE DE' BAVERI

— Buon giorno Santità.

— Buon giorno, figlio mio.

— Allegramente: sono venuto a felicitarmi.

— Di che?

— Delle buone notizie che ci vengono dalla Francia...

— Quali notizie?

— Le lettere di Laguerronnière.

— Mi hanno preso le Marche...

— Dell'esilio del Principe Napoleone.

— Mi hanno preso l'Umbria.

— Del contegno dell'Imperatrice.

— Mi hanno carcerato.

— Santità, voi guardate nero.

— Ah! Luigi mio, quando il diavolo ti fa le carezze è segno che ti si vuol mangiare.

— Dunque!

— *Miseremini mei, miseremini mei!*

Arlecchino quando si mette la mano sul cuore, non può non dire la verità.

Un nostro associato ci ha mandato il sonetto che viene appresso: è vero che il sonetto è serio, è vero che il sonetto non conviene ai mezzi vocali e strumentali di Arlecchino; ma...quella benedetta clausola del cuore, che piange sopra tante monache che piangono, e sopra tanti



TRIBUNALE

perchè avete accolto quell'amico?

ABBATE 1891

Futuro processo

stabilimenti, che possono chiamarsi inferni del debol sesso, ci fa stampare il sonetto a quel che ne viene viene.

ALLA SUORA MARIA A..... CHE NON VEDE  
ATTUATO IL PROGETTO DI MANCINI

SONETTO

Solean barbare genti ai Numi irati  
Sacrificar vittime umane un giorno,  
E si vider gli altari insanguinati  
Dell'uman dritto e di natura a scorno.

Tempi volser più miti, e i dei placati  
Voller solo di fiori il tempio adorno.  
Ma ciò non piacque ai stupidi mitrati  
E la barbara età fece ritorno.

Ma più crudel si fu!... chè allor soltanto  
Le vittime cadean dal ferro uccise,  
E un sol punto durava il sangue e 'l pianto.

Or più feroce tirannia decise:  
» Restan vive sepolte »... a orror cotanto,  
Pianse natura, e il fanatismo rise...

Anonimo

Associato al giornale *L'Arlecchino*.

D. LUIGI

Don Luigi non si è trovato mai tanto imbrogliato quanto adesso.

Non parla mai e quando parla non fa altro che bestemmiare come un cochiere di affitto.

Non mangia e se mangia non mastica altro che vivande risolventi, perchè adesso il suo pensiero fisso è la quistione di Roma.

Biarritz è per lui un soggiorno più malagevole della rupe di Prometeo.

L' unica occupazione sua è quella di ridere.

Gli capita, per esempio, Nigra sotto gli occhi, egli ride e D. Costantino là per là scrive a Durando: Eccellenza. Sua Maestà l'Imperatore de' Galli è in ottime relazioni collo Stivale.

Gli passa innanzi quel camaleonte di Monsù de Laguerrière, D. Luigi ride, e Monsù fa sapere ad Antonelli che Napoleone ha manifestato una insolita simpatia pel potere temporale e che i piatti di Sua Maestà Non Possumus I sono salvi.

Ride a Monsignor Ghigi, ride al console inglese, ride al rappresentante russo, ride alla moglie, al figlio, ai servitori, ai camerieri, ride a tutti.

Che significa questo?

Significa che il Cielo è nuvoloso, che le *tropee assommano*, che i cannelli si stringono, e che tra poco o Marco piglia Turco o Turco piglia Marco.

Aspettate!

SCIARADA

Il *primiero* è particella,  
Non è brutta e non è bella.  
Se tu vivi nel *secondo*  
Puoi passare a miglior mondo.  
Ad ogn' italo soldato  
Ogni giorno un *terzo* è dato.  
È l' *intero*—un reo pensiero  
Dei nemici all'Unità.  
Ma farà zero via zero:  
Lo Stival trionferà.

Sciarada precedente: PRETE-RITO

Dispacci Elettrici

ANTONELLI A LAGUERRIÈRE — Bravo — se avere bisogno altri quibus cascettella Oboto Pietro pagare.

LAGUERRIÈRE AD ANTONELLI — Mandare mbrumma — senza denari non potere cantare messa. — Salutare parte mia Chiavone.

ARLECCHINO A LAGUERRIÈRE — Io stare vicino fallimento—Se tuo giornale France fare Arlecchino, tu essere obbligato rivalutare me daami, interessi — Protestare contro furto.

LAGUERRIÈRE AD ARLECCHINO — Tu avere torto—mio giornale France vero essere come tuo giornale, ma differenza, io rappresentare Diritto Di - Vino — tu Diritto del Popolo.

Direttore Proprietario—A. MIECHI

Gerente Responsabile—R. PALLICE

TIPOGRAFIA DI F. FERRANTE

Strada S. Mattia n. 63. 64.